

IO VOTERO' PER ROBERTO CASTELLI

In Politica conta il fair play? Secondo alcuni è l'anticamera dell'inciucio, per altri è presupposto imprescindibile per una civile dialettica democratica; sta di fatto che, quand'è spontaneo, riconoscere dei meriti all'avversario politico è pratica piuttosto rara nel panorama politico italiano.

Specialmente dopo il getto del peso di Massimo Tartaglia del dicembre scorso.

Detto questo intendo contribuire alla distensione dei toni in vista delle prossime elezioni amministrative. E lo voglio fare sorprendendo: mi auguro che il Senatur Umberto Bossi vinca ogni tentennamento e si decida a candidare Roberto Castelli.

La Politica, soprattutto quella rivolta all'anello locale, non va interpretata per compartimenti stagni. I voti perlopiù si giocano sulla caratura del candidato, sulla serietà, sull'esperienza, sulla capacità amministrativa. Gli elettori, fortunatamente, sono ben coscienti della profonda inutilità di un ragionamento prevenuto: si guardi alla recente vittoria di Daniele Nava. Chi avrebbe mai scommesso un centesimo su quei piccoli partiti che lo sostenevano? Nessuno. Eppure l'Utile ha racimolato vantaggio grazie proprio alla buona fama acquistata in anni e anni di sodo e produttivo lavoro amministrativo. Alla faccia di chi trattava gli elettori come automi indirizzati e corrotti da una consapevolezza civile narcotizzata.

Ho fatto questa parentesi perché sono convinto della bontà dell'accordo tra Lega e Popolo della Libertà sulla persona del Viceministro alle Infrastrutture come candidato sindaco della città.

E' evidente che si tratta di un purosangue, un peso massimo, una personalità di spicco che porta dietro sé un bagaglio d'esperienza innegabile. Una valigia carica di qualità che troppi provocatori/grillini tendono a mistificare. Ed è proprio per questi requisiti che ho deciso, qualora lo candidassero, di votarlo e di spendermi affinché i più scettici optino per lui.

Voglio argomentare questa scelta, qualità per qualità.

Primo: un buon Sindaco, Machiavelli docet, deve saper essere ora magnanimo, quando occorre, ora spietatamente feroce. Roberto Castelli ha queste peculiarità, tutte nella valigia di cui sopra: cito qualche esempio: quando è stato Ministro della Giustizia (2001/2006) ha fornito salvacondotti, detti anche leggi su misura (che i provocatori radical chic chiamano "ad personam" se non addirittura "ad personas"), al "perseguitato dalle toghe rosse" Silvio Berlusconi e a tutti quei bravi bagai che lavorano sodo (detti maleducatamente "colletti bianchi").

Quando ha occupato Largo Arenula, infatti, ha dato alla luce (o mise solo la firma, chissà) leggi come la "ex Cirielli" (che gli stolti chiamano "dimezza prescrizione"), quella sulle rogatorie internazionali, quella sul "legittimo sospetto" (la Legge Cirami) etc. etc. etc. (s'è dato molto da fare in quegli anni, spirito di servizio). Spietatamente feroce invece, come il Principe prescrive, contro quelle zecche d'immigrati: fannulloni succhiarisorse che non sanno far altro che insozzare l'habitat di noi "agnelli" lumbard.

E' servizievole, e l'ho anticipato sopra, ed anche questa è una caratteristica fondamentale. Quando ha dovuto sbrigare il lavoro sporco lo ha fatto, mettendo "giù la crapa" e dando il massimo. Certe volte, e lo dico con estremo rispetto, s'è fatto scappare qualche gaffe (tipo che "la disoccupazione non esiste", 7 gennaio scorso), ma nel complesso si è sempre difeso bene.

E' fedele al cattolicesimo, mica come i "rossi" che son compagni degli islamici; infatti s'è risposato nel '98 con rito celtico - tipicamente evangelico.

E' coerente: una dote rarissima in Politica. Il partito di cui fa parte, infatti, nel '98 pubblicava inchieste su "La Padania" riguardo ai capitali misteriosi delle holding Fininvest; brutte storie di Cosanostra, Mangano, Pippo Calò. L'Umberto nazionale disse pure che "Berlusconi è il mafioso di Arcore". E poi? E poi ci è andato al Governo a più riprese. I conti di Fininvest? Robaccia passata di moda, come il rito celtico.

Sa badare a se stesso: mica vogliamo un Sindaco tontolone che si fa beccare con le mani nella marmellata! L'hanno pizzicato che faceva consulenze a casaccio affidando ad amici suoi alcuni studi sull'efficienza carceraria o test sui magistrati scialacquando denaro pubblico? Lui s'è fatto salvare nel 2007 andando alla conta dei voti dai kompagni di Palazzo Madama. Per quell'inezia la Corte dei Conti l'ha condannato a risarcire con altri amichetti un gruzzoletto di euro. Ma lui è sempre stato coerente e guardingo: "Sono contento perché è stata ravvisata la colpa e non il dolo". Capito? E' talmente furbo che è pure modesto, tende a sottostimarsi. L'umiltà è un dono divino, altro che la scorta fuori casa a tempo perso. Per fortuna che l'allora Sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Valentino, s'è messo in questi giorni a rifare l'emendamento per il "processo breve". Grazie a questa norma - cui sembra che lo stesso Castelli abbia contribuito alla stesura - le magagne del candidato sindaco cadranno in un nulla di fatto. E poi lo chiamano "conflitto di interessi"!

Roberto Castelli è uno statista: ha giustamente insultato quel comunista di Diliberto in una trasmissione Tv e poi, quando il Pubblico Ministero ha chiesto di processarlo, s'è fatto di nuovo salvare perché - geniale! - aveva perseguito un "preminente interesse pubblico", essendo allora Ministro della Repubblica. Lui lavora per noi anche quando diffama: e poi dovremmo intitolare le vie a Craxi (non ditelo a nessuno ma quei pazzi dei suoi amici leghisti nel all'epoca di Mani Pulite sventolavano i cappi in Parlamento ed inneggiavano a Di Pietro. Shshshs!)?!

E' un artista: quando è andato alla caserma Bolzaneto nel 2001, durante il tragico G8 di Genova, gli è capitato di vedere i "ragazzotti spacca vetrine" obbligati per ore a stare con gambe divaricate e braccia distese (la posizione del "cigno"). Lui che ha detto? Ha denunciato la tortura? Macché: secondo lui li avevano disposti così per distinguere il maschietto dalla femminuccia. Era un giochino dadaista. Altro che i musi lunghi alla Virginio Brivio.

E' camaleontico: si è fatto dedicare dei poster dalla Lega di recente (ricordate: "Grazie Ministro Castelli, tot soldi sborsati per la Lecco Bergamo, promessa mantenuta"); peccato che: a) Ministro non lo fosse più b) i meriti fossero di tutti fuorché suoi. Eppure è riuscito a convincere i beoti. E' importante saper dissimulare, sempre!

Per questo e molto altro ancora ho deciso di votare per Roberto Castelli. Una garanzia. Un uomo politico tutto d'un pezzo.

Ah, dimenticavo: è un uomo di Cultura (con la "C" maiuscola): avete presente quel cialtrone di Saviano? Quello che dice di esser sotto scorta perché ha scritto un libretto sulla Camorra; quello che s'è azzardato a dirci che la mafia (esiste?) c'è anche al Nord. Ecco, Roberto Castelli l'ha invitato a dicembre a far quello che ciascun emblema di resistenza antimafia dovrebbe fare: "Poveri milanesi. A furia di chinare il groppone per lavorare, lavorare e lavorare senza pensare ad altro, adesso devono sorbirsi le lezioni e le paternali dell'universo mondo. L'ultimo maestrino arrivato, di cui sentivamo tanto il bisogno, è l'ennesimo professionista dell'antimafia Saviano, il quale viene da una terra che per condizioni politiche e sociali, sicuramente ha molto da insegnare. Meriterebbe una risposta più secca. Ma siamo a Natale e l'ineludibile bonomia lombarda mi fa soltanto esprimere un invito: 'Ma va a ciapà i ratt'".

Sublime. Anche io ho Castelli nel cuore.

Duccio Facchini